

ANALISI E SCOMPOSIZIONE DI UN TESTO DI STORIA DELL'ARTE AI FINI DELLA COSTRUZIONE DI UN MODULO DI INSEGNAMENTO/APPREDIMENTO DI ITALIANO L2

CHIARA SILVESTRINI*

Università per Stranieri di Perugia

Abstract

Testi mutuati dalla Storia dell'Arte si connotano come strumento privilegiato nella didattica della lingua e della cultura italiane. Spesso però tali materiali vengono proposti allo studente straniero attraverso gli stessi canali metodologici e comunicativi che si usano per i parlanti nativi. Anche un semplice brano di commento di un'opera pittorica ripreso da una rivista di settore, trattandosi di testo definito normalmente di tipo "semispecialistico", quando lo si scompone e si analizza nelle sue forme morfo-sintattiche e lessicali e viene sottoposto alla comprensione dello studente straniero, risulta carico di difficoltà e complessità non solo per gli aspetti linguistici, ma anche e soprattutto per quelli di tipo culturale e sociale.

Parole chiave: *modulo, insegnamento, italiano L2*

* L'autrice, specializzata in Storia dell'Arte e in Insegnamento dell'Italiano a Stranieri, presenta in questo intervento, un esempio di attività-laboratorio realizzato all'interno del Master in Didattica dell'Italiano Lingua non materna dell'Università per Stranieri di Perugia: corso di "Insegnamento dell'Italiano L2 per scopi accademici e professionali".

Premessa

Per iniziare una riflessione e prima di formulare delle ipotesi operative si ritiene necessario porre domande del tipo: un testo di Storia dell'Arte è un testo specialistico? A quale livello di specializzazione può essere collocato? Come far acquisire le abilità specialistiche relative al lessico e alle strutture settoriali dell'Arte per poter seguire, con profitto, un corso di Storia dell'Arte Italiana?

Questi interrogativi si impongono perché esiste ancora un "gap comunicativo"¹ molto forte tra gli studenti stranieri che intendono frequentare corsi specialistici come quelli di Storia dell'Arte e i docenti che li propongono. Si tratta ancora di un "gap" soprattutto comunicativo, come si diceva, dovuto spesso alla rete di competenze (grammaticali, sociolinguistiche, discorsive, strategiche) che il docente non di lingua mette in atto quasi sempre in maniera inconsapevole.

L'asimmetria della comunicazione è, in qualche modo, legittimata a priori dai vincoli socio-situazionali in cui la stessa interazione I-AA ha luogo, cioè quello della lezione accademico-universitaria. Questa impostazione metodologica (professore esperto della materia, lezione frontale, monologo, ecc.) contribuisce a creare una patina di sacralità intorno alla figura del docente, ma di fatto trova lo studente privo di strumenti operativi concreti sia linguistici che socio-culturali per affrontare in modo autonomo e critico tali corsi. "Le difficoltà maggiori che si incontrano nella comprensione dei testi specialistici non sono rappresentate tanto dall'aspetto terminologico o da elementi morfosintattici particolari, quanto da quegli aspetti più generali della lingua che costituiscono la struttura sintattica e retorica del discorso scritto e parlato"².

Non è, certamente, scopo di questo breve elaborato affrontare tutti gli aspetti di incomunicabilità tra docenti e allievi stranieri. E' l'ambito lessicale che, invece, si intende indagare.

E' opportuno infatti ribadire come, a certe condizioni e con certe modalità, sia prerequisito fondamentale consolidare la competenza linguistica specifica e settoriale di quegli studenti che intendono accedere alle nostre facoltà universitarie, per assicurare loro pari opportunità rispetto ai compagni più competenti in lingua. Con Andreas Beyer si può, infatti, ritenere che "la Storia dell'Arte rappresenti un'occupazione letteraria sui generis e che il suo oggetto non sia soltanto l'opera d'arte, quanto sempre, anche la lingua nella quale viene trattata in quel momento" (Beyer, cit. in Mantovano, 1998, p. 11).

A titolo esemplificativo si propone un testo utilizzabile per la costruzione di un modulo di insegnamento/apprendimento. Un testo che può essere definito di tipo pragmatico-descrittivo. Ove per "pragmatico" s'intende del materiale autentico ritenuto utile a fini pratici, quali la comprensione di un'opera d'arte dal vivo, nonché la decodifica di

1. Il gap culturale diventa predominante per quanti provengono da aree extraeuropee come ad esempio quelle orientali. "Possiamo definirlo un 'difetto genetico più o meno inconscio' proprio degli studiosi europei quello di pensare in termini di eurocentrismo. E quando si parla di cultura si danno per acquisiti concetti che fanno certamente parte del nostro bagaglio conoscitivo di base, ma che sono del tutto estranei ad altre civiltà. E' emblematico (si è verificato) trovare persone che, dopo un corso completo sull'architettura sacra a Venezia candidamente chiedono: <<Abbiamo parlato di Santa Maria dei Miracoli, Santa Maria Gloriosa dei Frari, Santa Maria della Salute, Santa Maria dei Derelitti...ma quante 'Marie' ci sono nella vostra religione?>>. Se non c'è comunanza di mezzi di trasmissione del sapere, cioè non c'è un'attrezzatura culturale comune, così come un condiviso patrimonio lessicale di base, il messaggio non passa". C. Silvestrini C., 2005, *Arte italiana. Dizionario Illustrato Plurilingue*, Guerra, Perugia, 2005, p. XII.

2. "per gli altri studenti invece [gli stranieri], tali materiali si dimostrano inadatti". M. Gotti, 1991, *I linguaggi specialistici*, La Nuova Italia, Firenze, 1991, p. 3.

un testo di critica, ecc. (Dardano; Trifone, 1995, p. 539). Grazie anche al testo iconico di corredo, si offre la possibilità di analizzare le parti di un dipinto e la tecnica esecutiva dello stesso. Lo scopo è quello di delineare le innovazioni peculiari apportate da un artista rinascimentale e la loro ricaduta sull'arte successiva. Destinatari sono sia un pubblico di specialisti, che un pubblico di livello culturale medio-alto. Le circostanze sono quelle di una lezione universitaria.

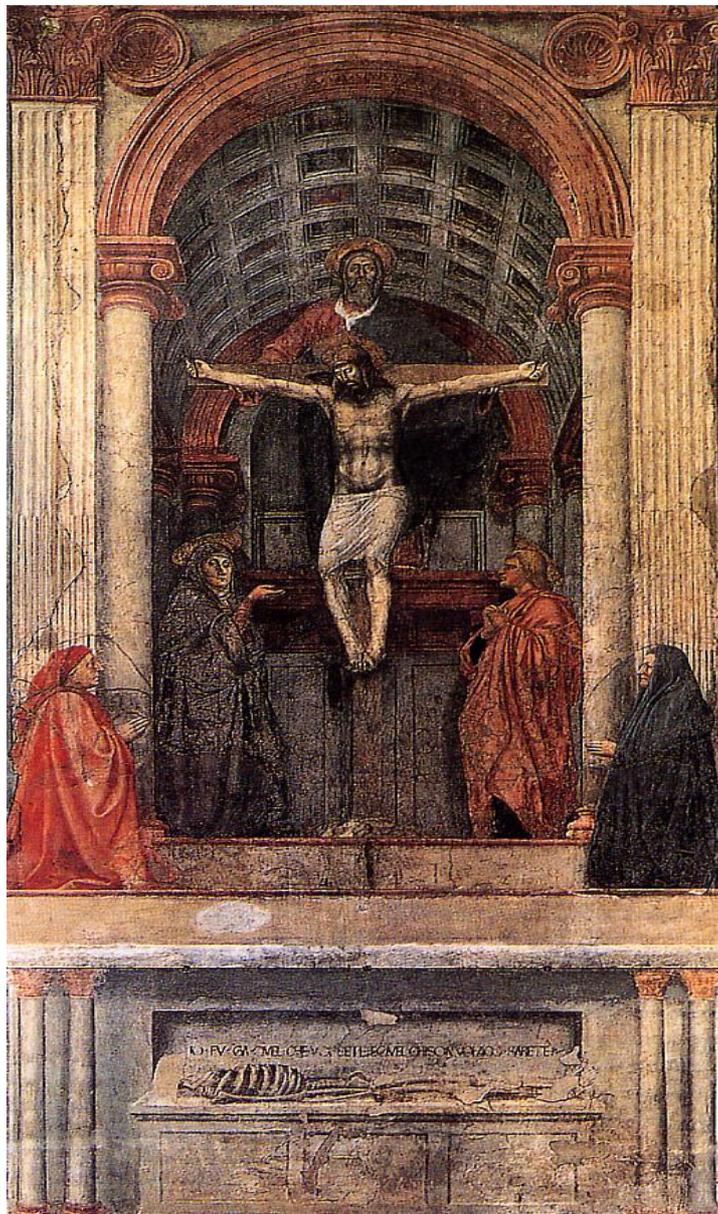
Il progetto di massima. Destinatari: studenti di italiano come LS con competenze di livello B2-C1. **Classe:** multilingue. **Contesto:** Erasmus. **Tempi:** ipotesi didattica subordinata alle competenze comunicative di base del gruppo classe. **Abilità/competenze:** a) **comprensione orale e scritta.** Riconoscimento di termini specifici di Storia dell'Arte in testi orali e scritti, comprensione dei concetti legati all'arte e al periodo culturale di riferimento, ascolto, comprensione e partecipazione interattiva ad una lezione di tipo universitario in L2; b) **produzione orale e scritta.** Competenza nel mettere in connessione il lemma con il suo significato specialistico, nel produrre testi orali e scritti selezionando, con proprietà, il lessico specifico, nell'usare termini tecnici e modismi settoriali tipici di un corso d'arte rinascimentale durante l'attività accademica. **Interazione.** Formulazione di quesiti con l'uso di termini specifici del linguaggio artistico, risposta a quesiti, dimostrando curiosità e desiderio di approfondimento delle tematiche affrontate, incremento di competenza nell'uso del linguaggio settoriale interiorizzato ricollocandolo in altri ambiti utilizzando la modalità di transfert.

TESTO proposto.

MASACCIO E LA PROSPETTIVA

Lo spazio architettonico realizzato da Masaccio nella Trinità costituisce l'esempio più rigoroso di impianto prospettico che la pittura occidentale abbia conosciuto fino a quel momento dall'età classica. Sebbene la costruzione della scena presenti ancora elementi contraddittori – come le figure del Cristo e di Dio Padre, percepite frontalmente in quanto non sottoposte alla “giusta” distorsione prospettica -, Masaccio in quest'opera si allontana quanto più possibile dalla visione empirica (anche se a volte geniale) dei suoi predecessori per dare spazio a regole geometriche e matematiche attraverso le quali riprodurre su di una superficie bidimensionale una realtà tridimensionale. In quest'avventura che nel corso del Quattrocento collega il discorso della scienza a quello dell'arte, Masaccio non è il solo protagonista. Donatello e soprattutto Brunelleschi raggiungono risultati fondamentali nella ricerca di una rappresentazione razionale della realtà e non c'è dubbio che le loro esperienze in questo campo abbiano influenzato questo fondamentale dipinto, benché sia eccessivo pensare, cosa che fanno in molti, che la progettazione prospettica dell'affresco si debba proprio a Brunelleschi. Dal punto di vista iconografico, la figura di Dio Padre, che sorregge egli stesso la croce, rimanda a un preciso modello affermato nella pittura fiorentina verso la fine del XIV secolo in una serie di raffigurazioni note come Sedile della Misericordia o Trono di grazia. Masaccio integra però questa tipologia con varie aggiunte: ai piedi del Cristo, per esempio, come in una Crocifissione, pone San Giovanni e la Vergine che col suo gesto ricorda allo spettatore il sacrificio del Figlio; oppure introduce il “memento mori” di uno scheletro. La complessità dei contenuti teologici, a lungo e tuttora dibattuti, si somma così a quella formale in questo caposaldo della pittura moderna.³

³ Borsi S., “Masaccio”, allegato in *Art e Dossier*, 1996, Giunti, Firenze, N. 116, ottobre, pp. 42-43.

TESTO ICONICO di rinforzo*La Trinità* (1427-1428) Affresco, Firenze, Santa Maria Novella**Principi di riferimento**

L'insegnamento dei linguaggi specialistici necessita di un approccio metodologico di tipo generativo, nel senso che le attività proposte alla classe non possono limitarsi a far comprendere i contenuti di un testo, ma devono mirare a espungere dal brano quelle caratteristiche generali che sono estensibili ai vari contesti di quel particolare linguaggio specialistico e che possono servire da base per la comprensione di altri testi (Gotti, cit.).

Si tengono presenti le indicazioni e la precettistica delle Grammatiche Pedagogiche (GP) che tendono alla prescrittività nel fornire all'apprendente delle "isole di affidabilità". Le scelte pedagogiche devono aiutare il discente a capire ed interiorizzare in modo efficace determinati aspetti di una lingua e si propongono di essere funzionali e operative. Dove per funzionale si intende una "spiegazione che veda come complementari gli aspetti linguistici, quelli situazionali, e quelli sociali per la comunicazione" (Andorno; Bosc; Ribotta, 2003, p. 23 ripreso da Ciliberti, 1991, 1994). Il primo requisito, dunque, di

un'attività didattica di questo genere è quello della sua spendibilità per il destinatario, mentre l'esautività viene in secondo luogo (ivi). L'azione didattica si basa su un'impostazione di tipo cognitivo, secondo la quale il discente è grado di individuare e riutilizzare le principali strategie che guidano il comportamento linguistico (Gotti, cit.). L'approccio adottato è, come sempre, di tipo induttivo e si parte dall'analisi dei testi specialistici per verificare come gli aspetti concettuali e pragmatici vengono realizzati a livello morfosintattico, lessicale e testuale (Gotti, cit. p. 12).

Struttura

Il testo in oggetto si configura come testo "descrittivo" in quanto si fonda soprattutto sulla dimensione spaziale, la quale, più che da indicatori quali preposizioni, avverbi o locuzioni avverbiali di luogo, è chiaramente definita dallo stesso lessico utilizzato: *lo spazio architettonico / frontalmente / concezione prospettica / allontanarsi da / dare spazio / superficie bidimensionale / ai piedi del Cristo*. E', al contempo, anche un "informativo" perché fornisce dati nuovi secondo un criterio di lettura degli elementi strutturali contenuti nella rappresentazione pittorica stessa. Proceede, cioè, secondo una sequenza circostanziata degli elementi strutturali e compositivi dell'affresco, andando dal particolare al generale.

Il brano è stato scelto anche perché rappresentativo del livello stilistico di tipo essenzialmente divulgativo, utilizzato, in genere, sia nella lezione professionale, sia nella pubblicistica semi-specialistica e perché, a livello diafasico, rappresenta un anello importante di raccordo tra la lingua comune e i linguaggi specialistici. "Nella comunicazione su argomenti tecnici con profani che non dominano né la lingua speciale, né i contenuti disciplinari, si crea una zona di sovrapposizione tra lingua comune e linguaggio tecnico-specialistico, la cui ampiezza varia in relazione alle competenze specifiche del parlante. Sono riscontrabili perciò 'livelli stilistici diversi', in relazione alle competenze del ricettore del messaggio, disposti lungo una scala che va da un massimo a un minimo di tecnicità e da un massimo a un minimo di scostamento dalla lingua comune. In questa zona di sovrapposizione inoltre la lingua speciale 'utilizza la lingua comune con la metalingua'" (AAVV, LIFOP, 2001, p. 29).

Analisi e scomposizione del testo

Procediamo quindi nell'analisi del testo per individuarne le componenti che ci permettano, in una fase successiva, di elaborare percorsi didattici adeguati al nostro pubblico, osservando subito come siano presenti caratteristiche linguistiche peculiari sia del registro specialistico sia di quello comune.

Dal punto di vista diamesico, poiché si tratta di un testo scritto, pur rispettando coerenza e coesione interna, presenta anche atteggiamenti tipici del parlato, come ad esempio la dislocazione a sinistra o il punto di vista soggettivo dello scrivente, es.: *costituisce l'esempio più rigoroso / non c'è dubbio che / dipinto fondamentale / sia eccessivo pensare / caposaldo della pittura*.

Da un punto di vista morfosintattico si possono invece rilevare le seguenti caratteristiche: a) spersonalizzazione, ossia uso della costruzione passiva e impersonale: *sia eccessivo pensare, / si afferma*, ecc.; b) rosa di verbi generici: *costituire / rimandare / integrare / realizzare / presentare*; c) nominalizzazione e più precisamente presenza di forme deverbali al participio pres./pass. es. *sviluppatasi / affermatosi / nella ricerca di* con valore finale al posto di *per ricercare*; d) omissione di elementi e sinteticità espressiva: *realizzato* invece che *che è stato realizzato*; *percepite* invece che *che sono state percepite*; e) presente atemporale.

In generale le frasi sono costituite da una struttura mediamente complessa, caratterizzata da subordinate di primo e secondo grado e dislocate a sinistra rispetto alla principale. La subordinazione è frequentemente realizzata con la congiunzione *che* e in modalità esplicita. Presenza di subordinate relative, comparative, concessive, finali, tutte proposizioni assai utilizzate nel discorso scientifico. Uso di connettori, rimandi, deittici testuali: *questo/questa / oppure / però / per esempio*.

Il testo, esaminato da un punto di vista strettamente lessicale, presenta:

a) parole greco-latine, prestiti: *Memento mori*; b) rideterminazione di parole appartenenti alla lingua comune: *spazio / tipologia*; c) rideterminazione di unità appartenenti ad altri LS: *scena, rappresentazione, protagonista, spettatore* (teatro), *impianto* (ingegneria), *regola* (matematica), *superficie bidimensionale/tridimensionale* (geometria), *Dio Padre, Gesù Cristo, Vergine, San Giovanni* (teologia), *Crocifissione, Croce, Sedile della Misericordia/Trono di grazia* (teologia/iconografia), *modello* (moda), *sacrificio, Figlio* (religione), *caposaldo* (linguaggio militare)⁴; c) tecnicismi collaterali: *realizzare lo spazio / dare spazio / rimandare a un modello / integrare una tipologia / visione empirica*; d) polirematiche tecniche: *spazio architettonico / impianto prospettico / distorsione prospettica / progettazione prospettica / pittura fiorentina / età classica*; e) tecnicismi veri e propri: *pittura, figura / dipinto / affresco / iconografia / riprodurre*; f) composti nome+agg.: *caposaldo*; g) prefissi e suffissi tecnico-specialistici; h) suffissi nominali deverbali -zione/-sione: *distorsione / visione / costruzione / Crocifissione / rappresentazione / progettazione / raffigurazione*; i) suffissi aggettivali denominali -ale: *occidentale / tridimensionale / razionale / fondamentale*; -ico: *architettonico / prospettico*; -oso: *rigoroso*; l) suffissi generici: *complessità*; m) deverbali a suffisso zero: *aggiunta*; n) verbi generici: *rimandare / costituire / presentare / realizzare / costruire / sottoporre / doversi / affermarsi / integrare / ricordare / introdurre / sommersi*; o) espressioni fisse: *nel corso di / fino a / nella ricerca di / dal punto di vista di / in quanto a / ai piedi di*.

LA SCANSIONE DI UN PERCORSO DIDATTICO

Come accennato all'inizio, per motivi di spazio, si delinea una struttura assai schematizzata di proposta didattica.

COMPITI DOCENTE. 1) indurre la motivazione; 2) sostenere l'interesse; 3) far acquisire competenze e abilità di tipo linguistico; 4) far acquisire competenze e abilità di tipo contenutistico.

ATTIVITA' DIDATTICHE PER: 1) motivare la classe presentando il testo e il contesto; 2) far ascoltare il testo; 3) intervenire sul testo per facilitarne la comprensione; 4) fare un elenco delle principali informazioni contenute nel testo; 5) lavorare con gli studenti per insegnare loro a mettere in evidenza le parti salienti (per imparare, ad esempio, a prendere appunti); 6) verificare la comprensione a livello di macrostruttura e microstruttura; 7) attivare pratiche di comprensione ed espansione del lessico di riferimento; 8) indurre la riflessione metalinguistica; 9) monitorare e incoraggiare la riflessione sulla grammatica e sulla sua applicazione per: scoprire, interiorizzare, verificare e usare le regole nei testi

⁴ Il numero maggiore di rideterminazioni desunte da altre scienze rispetto ai termini tecnici veri e propri trova giustificazione nell'evoluzione storica della lingua in uso in questa disciplina. Gli studi di storia della lingua condotti soprattutto sulla trattatistica cinquecentesca dimostrano infatti che il linguaggio dell'arte, come prodotto del genio dell'uomo, è esempio emblematico di una koiné fatta non solo di terminologia tecnica, ma soprattutto di lessico proveniente da altri ambiti dell'operare umano quali la filosofia, la religione, le scienze matematiche, le altre produzioni artistiche ecc.. La particolarità del lessico italiano è piuttosto quella di essere stata la base comune per la formazione di repertori transitati in altre lingue fin dall'epoca rinascimentale. Cfr. per questo concetto Silvestrini C., cit., p. XIV e nota 12 con bibliografia di riferimento.

(Corder, 1988); 10) attivare il rinforzo; 11) promuovere tutta la serie di pratiche per stimolare la comunicazione orale e scritta.

COMPITI INDIVIDUALI OPZIONALI. Favorire la possibilità di approfondire l'argomento con l'esecuzione di un lavoro individuale in ambito artistico da svolgersi inizialmente anche in L1 e, da un punto di vista linguistico, con altri materiali reperiti dallo studente stesso e/o forniti dall'insegnante.

STRUMENTI. Principalmente il testo scritto *MASACCIO E LA PROSPETTIVA* e il testo iconico *LA TRINITA'*. Sulla scorta di questo testo, poi, è possibile introdurre anche altri da varie fonti quali: manuali di critica d'arte e scolastici, guide turistiche, biografie di autori, monografie, manuali scientifici, glossari. Poiché lo storico dell'arte lavora sull'oggetto, indispensabili sono pure testi iconici, fotografie, diapositive, oltre a schemi, lucidi, materiale multimediale, siti internet, visite guidate virtuali, filmati, audiocassette, DVD, CD-rom, podcasting, visite in loco, ecc..

FEEDBACK. Verificare che gli studenti usino per transfert la terminologia specialistica in altro contesto, anche in situazioni di simulazione, di gioco, di vita quotidiana ordinaria. Es. - *Allontanati, mi togli la prospettiva! Mi prostro ai tuoi piedi...ascoltami!*

Riferimenti bibliografici

AA.VV., 2001, *Il progetto LIFOP*, in "Quaderni di Percorsi. LIFOP Lingua Italiana per la Formazione Professionale", A. XIV, N. 2, Torino, Edizioni Formazione 80, con CD-Rom.

Andorno C., Bosc F., Ribotta P., 2003, *Grammatica. Insegnarla e impararla*, Perugia, Guerra.

Angelino M., Ballarin E., 2006, *L'Italiano attraverso la Storia dell'Arte*, Collana "Progetto Cultura Italiana", Perugia, Guerra.

Balboni P., *Parole comuni, culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*, 1999, Venezia, Marsilio.

Balboni P., 2000, *Le microlingue scientifico-professionali: natura e insegnamento* Torino, Ed. UTET Libreria.

Balboni P. (a cura di), *ALIAS: Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri*, 2000, Torino, Ed. Teorema.

Beccaria G.L., 1973, *I Linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani.

Beyer A., *La storia dell'arte come Storia della Lingua*, in Mantovano F., *L'Italiano dell'Arte*, 1998, Perugia, Guerra.

Berruto G., 2004, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci, (1° ed. 1987).

Borsi S., 1996, *Masaccio*, in "Art e Dossier", Firenze, Giunti, allegato al n. 116, ottobre.

Cardona M., 2004, *Il lexical approach nell'insegnamento dell'italiano*, in "In.It", n. 14, pp. 2-7, Perugia, Guerra.

Ciliberti A., 1991, *Grammatica, pedagogia, discorso*, Firenze, La Nuova Italia.

Ciliberti A., 1994, *Manuale di Glottodidattica*, Firenze, La Nuova Italia.

Ciliberti A., Anderson A. (a cura di), 1999, *Le forme della comunicazione accademica. Ricerche linguistiche sulla didattica universitaria in ambito umanistico*, Pavia, Franco Angeli.

Corda A, Marellò C., 2004, *Lessico. Insegnarlo e impararlo*, Perugia, Guerra.

Corder S.P, 1988, *Introduzione alla linguistica applicata*, Bologna, Il Mulino, (ed. or. 1973).

Cortelazzo M., 1994, *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress.

Dardano M., Trifone P., 1995, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli.

Gotti M., 1991, *I linguaggi specialistici*, Firenze, La Nuova Italia.

Mazzotta P., 1996, *Strategie di apprendimento linguistico e autonomia dello studente*, Bari, Adriatica.

Serragiotto G., 2003, *CLIL. Apprendere insieme una lingua e contenuti non linguistici*, Perugia, Guerra.

Silvestrini C., 2005, *Dizionario Illustrato Plurilingue di Arte Italiana. Architettura, scultura, pittura, iconografia, arti minori, generi, movimenti, stili, restauro, tecniche, materiali, strumenti*, (lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco, russo, cinese, giapponese), Perugia, Guerra,

Sobrero A.A., 1993, *Lingue speciali*, in Sobrero A.A. (a cura di), *Introduzione all'Italiano Contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza, pp. 237-277.

Vedovelli M., Orsolini O. (a cura di), 2004, *L.I.S.A. 2000. Lingua Italiana per Stranieri: Arte. Sistema multimediale interattivo per l'apprendimento della lingua italiana dell'arte*, Collana "Quaderni di Libri e Riviste", 51, Ministero per i Beni e le attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.